

RESPINTA DALLA CORTE LA RICHIESTA DEL PUBBLICO MINISTERO

NEGATO IL CONFRONTO

tra i fratelli Nigrisoli

Si sarebbe trattato di verificare le dichiarazioni del dottor Paolo sulle fiale di sincurarina - Rinviata la decisione sulla superperizia al 16 novembre, quando riprenderà il processo - La deposizione di un fornaio reticente

processo della Sanità

Altro «no» del Tribunale alla difesa

Un altro «no» ai difensori degli imputati nel processo per irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Il Tribunale ha respinto dopo tre ore di camera di consiglio le richieste di legittimità costituzionale, dichiarandole manifestamente infondate. Per i giudici istruttori che ha portato l'attuale processo si è svolta nel pieno rispetto delle norme della Costituzione e dei diritti che essa tutela per tutti i cittadini.

L'eccezione sollevata ieri e risolta negativamente dal Tribunale aveva già aperto il processo Ippolito, ma anche in quell'occasione era stata respinta. I difensori avevano sostenuto allora, e hanno ripetuto ieri, che l'istruttoria condotta dalla Procura generale della Corte di appello ha violato le norme costituzionali. L'articolo 3 (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge), l'articolo 24 (l'imputato ha il diritto di essere difeso in ogni grado del procedimento) e l'articolo 25 (ognuno deve essere giudicato dal suo giudice naturale).

L'avvocato Raffaele Oriani, difensore del cassiere contabile Adolfo Rossi, si è incaricato di riassumere i termini della questione. «La Procura generale della Corte d'appello», ha detto — ha impiegato mesi per istruire questo processo, raccogliendo migliaia di documenti e 3 relazioni, ascoltando decine di testimoni e infine rinviando a giudizio 10 persone. Tutto ciò è avvenuto senza che ai difensori degli imputati fosse permesso, non dico di fare richieste o di presentare testi a discarico, ma neppure di prendere visione di una sola pagina dell'istruttoria».

Un'indagine condotta in questo modo — ha insistito Oriani — viola la Costituzione; sia perché i cittadini non vengono ad essere considerati uguali davanti alla legge (articolo 3) e solo contro alcuni si procede come nel caso in esame; sia perché non è consentito agli imputati di esercitare in fase istruttoria tutti i diritti alla difesa attraverso i loro legali (articolo 24); sia, infine, perché simili istruttorie, che richiedono mesi di complesse indagini, non possono essere istruite in tempi brevissimi, come è avvenuto in questo processo. I giudici istruttori che sono i giudici precostituiti per legge (art. 25) — si tratta, come è evidente, di una battaglia che, specie nei processi più sentiti dell'opinione pubblica, alcuni difensori stanno giustamente conducendo per arrivare all'abrogazione di quelle norme dei codici (e non sono poche) che contrastano in modo particolarmente stridente con la Costituzione.

È stato più volte ripetuto che l'istruttoria sommaria, cioè quella condotta dal pubblico ministero — il quale non è giudice imparziale, ma parte in causa, o meglio: accusatore — non garantisce l'imputato, che viene lasciato a volte per mesi in cella della polizia giudiziaria o di magistrati impegnati — per prerogative stesse del loro ufficio. — a raccogliere prove a suo vantaggio.

Più grave ancora è la situazione dell'imputato quando ad indagare non è un semplice pubblico ministero, ma — come è avvenuto per Ippolito e per Marotta — la Procura generale, che è un organo di due o addirittura tre magistrati alle dirette dipendenze del Procuratore generale, il che non ha impedito tuttavia a questo ufficio di «dimenticare» in modo sistematico che esso può istruire processi solo nel caso che le indagini risultino più o meno brevi. Come si fa a fare indagini in tempi così brevi e con mezzi così limitati? Si fa, come è noto, con un uso di privilegi che non è giustificato, con una sorta di timore reverenziale che non va di certo a vantaggio degli imputati. Lo stesso «fattore psicologico» rischia di incidere sugli stessi colleghi giudicanti. Questo, in sintesi, è quanto ieri hanno sostenuto i difensori nel processo della Sanità e quanto pensano la maggior parte di coloro che vivono tutti i giorni a contatto con i gravi problemi della giustizia.

Oltre all'avvocato Oriani ha parlato ieri anche l'avvocato Augusto Addamiano, il quale ha proposto ai giudici un'alternativa, mettendo in rilievo che la Procura generale, nel corso dell'istruttoria, ha non solo violato la norma della Costituzione, ma anche gli articoli del codice.

Giuliano Vassallo, difensore di Domenico Marotta (assente anche ieri, al pari di Giordano Giacomello) si è associato alle richieste di Oriani, aggiungendo: «Non ci interessa tanto il caso Ippolito, quanto stabilire un principio: la censura a un metodo. Questa eccezione di legittimità costituzionale ha una vasta importanza sociale e giuridica e interessa tutti i cittadini, perché tutelando i diritti degli attuali imputati, noi difendiamo i diritti di tutti. Coloro che vengono giudicati con un'istruttoria condotta dal pubblico ministero, cioè dall'accusa, non vedono salvati i propri diritti, come coloro che vengono invece posti sotto processo dal giudice istruttore, con un rito che permette tra l'altro l'intervento della difesa».

Il pubblico ministero ha chiesto che l'eccezione venisse respinta. Il dottor Ricciardi ha parlato con un tono offeso. Forse perché i difensori avevano osato mettere in dubbio le conclusioni alle quali la Procura generale è pervenuta e ha urtato che simili istanze vengono proposte all'inizio di ogni processo di «quasi» (quasi che le difese la facessero per pubblicità) e che l'istruttoria è stata regolarissima, perché basata su documenti inoppugnabili (il processo, a questo punto, se tutto è già documentato, potrebbe anche non farsi).

La parte civile, con toni meno drammatici, è giunta alle stesse conclusioni. Il Tribunale ha dato ragione al pubblico ministero e alla parte civile, con una lunga ordinanza, nella quale le questioni sollevate sono state dichiarate «manifestamente infondate», nonostante che il Tribunale di Varese — in nome la difesa aveva fatto notare — abbia recentemente accolto analoghe istanze, irriando gli atti alla Corte costituzionale, e quale dovrà risolvere questioni in tutto uguali a quelle sollevate oggi.

Si riprende domani. La difesa è decisa a proporre altre eccezioni. Anche se non saranno accolte, potranno servire quanto si andrà in Cassazione; di qui a quell'epoca, infatti, molte cose potrebbero essere cambiate nel nostro ordinamento giudiziario e le eccezioni di ieri potrebbero anche essere state dichiarate fondate dalla Corte Costituzionale.

Andrea Barberi



BOLOGNA — I professori Cattabeni e Trabucchi (a destra), i due periti che hanno violentemente attaccato i risultati della perizia di ufficio condotta dal prof. Nicolini

Estratta cadavere dalle macerie

Sepolta viva in un crollo nel Sannio

BENEVENTO, 7. Il crollo di un piccolo e vecchio fabbricato, avvenuto stamane a S. Lorenzo Maggiore, in provincia di Benevento, ha provocato la morte di una anziana donna ed il ferimento del fratello. Subito dopo il sinistro, i Vigili del Fuoco hanno dovuto far sgombrare altri tre stabili, giudicati troppo vecchi e quindi pericolosi per essere abitati.

Il crollo è avvenuto alle prime luci del giorno: la palazzina (pian terreno e piano rialzato) si è ripiegata improvvisamente su se stessa, seppellendo le due persone che vi abitavano: Filippo De Luca di 62 anni e sua sorella Silvia.

I Vigili del Fuoco, giunti subito sul posto, sono riusciti a strarre subito in salvo Filippo De Luca, che è stato subito ricoverato all'ospedale civile di Benevento. Assai più complicata è stata l'opera per tentare di salvare la donna: la sventurata era stata infatti completamente sepolta dall'intera costruzione. Si è così lavorato per cinque ore, prima di poter raggiungere il corpo; e, naturalmente, non c'era ormai più nulla da fare. La donna era già morta.

Cancri Interessante indagine nel Lazio

In Italia su cento decessi, 16 sono da attribuire ai tumori, mentre nel mondo la stessa mortalità uccide 8 mila persone ogni giorno. Questi dati, rivelati nel corso dei lavori del 3° congresso nazionale della società italiana di oncologia, possono dare un'idea dell'importanza delle riunioni romane. Il congresso, che ieri ha trattato in particolare il tema dei tumori della tiroide si conclude oggi. Intanto, sono stati presentati ed illustrati una serie di studi, fra cui — di particolare interesse — una attenta rilevazione statistica sull'andamento del morbo nel Lazio. In essa è documentato come per esempio a Frosinone le due maggiori cause di morte sono state nell'anno 1962 le affezioni cardiovascolari (97 casi) e i tumori (23 casi); i quali ultimi hanno colpito particolarmente lo stomaco e i polmoni.

Partendo da questi rilevamenti statistici, l'INAM ha condotto un'indagine approfondita esaminando anche i fattori sociali che stanno alla base delle affezioni riscontrate. I tumori gastrici vengono messi in rapporto all'alimentazione non appropriata, all'alcolismo e alla senescenza precoce. I tumori polmonari, invece, oltre che al tabacco, si fanno risalire anche a cause «professionali», vale a dire a fattori esogeni che si riscontrano generalmente in pazienti che esercitano l'attività di muratori, scarpellai, e simili. Come si è detto, i risultati di indagini e studi condotti in tutto il mondo vengono discussi ed esaminati nel corso di questa assise, cui seguirà — dal 13 al 16 novembre sempre a Roma — un «Congresso nazionale per la lotta contro i tumori maligni» organizzato dall'amministrazione provinciale romana e dal sindacato cristiano, in programma per il 15 prossimo.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7. Dopo aver sfiorato il dramma, il processo Nigrisoli è ripreso il 16 novembre prossimo alla conclusione della «battaglia del curaro» (superperizia o no?), dai faconi di Venezia si è passati a quelle bottiglie di barba. Infine il sollecitato confronto fra Carlo Nigrisoli e il fratello Paolo è svanito, per decisione della Corte.

L'apertura della udienza vede ancora sulla pedana dei testimoni l'esuberante consulente della difesa, prof. Enrico Trabucchi. Il presidente dott. De Gaetano lo interpellò: «Professore, ieri mi ero dimenticato una cosa. Lei ha detto che la gastrografia può accertare od escludere la presenza della sincurarina; ma che si può fare per identificare altro ortocurari, che noi medici e i nostri custodi nell'armadietto della sala operatoria della clinica di via Magrado, e ciò evitando di esaurire le ormai scarse riserve».

TRABUCCHI — «Purtroppo tutto il processo è stato imbastito sulla sincurarina perché il giudice istruttore era convinto che si fosse usata questa sostanza. Altrimenti si sarebbe proceduto come al solito, ricercando, cioè, tutti i reattivi che possono individuare».

«Decide il presidente, rivolgendosi con un sorriso olimpico al teste e al perito d'ufficio prof. Nicolini: «Allora voi due vi mettete d'accordo per compiere nei prossimi giorni una serie di esperimenti, diciamo così informativi, in base ai quali la Corte, alla ripresa del processo, stabilirà se ordinare o meno la prova gastrografica».

A questo punto è lecito presumere che, se la decisione sarà positiva, la superperizia potrà essere compiuta davanti alla Corte e alla presenza dei periti d'ufficio. Il giudice istruttore era convinto che si fosse usata questa sostanza. Altrimenti si sarebbe proceduto come al solito, ricercando, cioè, tutti i reattivi che possono individuare».

«Ma se era appena arrivato al bar».

«Già, ma mi ero sciolta prima una bottiglia di Barbera, e anche della grappa». Capirà, in queste condizioni, non posso ricordarle quello che ho detto...».

«Ma se si dice in clinica... E lei: «Adesso se ne parla più fuori che dentro, ma allora...». Io non ho mai accennato a macchie o a sporco... Qui non ci siamo assolutamente. Ai carabinieri, invece, ho detto che se avessi avuto elementi sicuri non avrei esitato a presentarmi al P.M. dott. Leoni».

«Ammonito, il teste continua a fare capriele verbali; e allora il presidente, con un sorriso a stento represso, decide di affidarlo ai carabinieri in quanto il veto sarebbe servito per la pretesa intenzione di «Calcebrano».

«Si alza il prof. Alfredo De Marsico della parte civile: «Quello che propone il P.M. non è una quisquaglia in primo luogo, è un ostacolo procedurale; se si volessero imputato in aula, bisognava chiamarlo prima dell'audizione dei periti Ora è impossibile. Ma anche a prescindere da questo, la sua presenza oggi potrebbe servire a manovre della difesa. Comunque noi ci rimbattiamo al presidente, che ha già dimostrato di essere la procedura vivente».

«Grazie avvocato, troppo buono non mormora il dott. De Gaetano.

La replica del difensore Perroux è tautologica: «Per quanto riguarda la procedura, ci associamo alla P.M.». «Facciamo poi osservare che la Corte non potrebbe ordinare un confronto evidentemente inutile, perché che cosa mai potrebbero dirci i due fratelli? Ma se il confronto lo si vuole solo per far comparire l'imputato in aula, allora non dichiarare che egli verrà quando lo riterrà utile ai suoi interessi, salvo, beninteso, un ordine della Corte». «Comunque Carlo Nigrisoli verrà prima della chiusura del dibattimento».

«La Corte si ritira e respinge l'istanza. Arrivederci, dunque al 16 novembre e ai tre giorni successivi, perché poi le elezioni interromperanno nuovamente il processo.

Pierluigi Gandini



Il fornaio Numa Bonora, testimone d'accusa, ha rischiato di essere incriminato per reticenze (Telefoto)

chi e potenti Nigrisoli, in realtà egli riesce solo a fornire complessi e ambiziosi disegni dei difensori.

Il dott. Leoni motiva dunque la sua istanza, Paolo Nigrisoli riferì d'aver saputo dal fratello che i due famosi faconi di sincurarina erano intatti e sigillati, mentre il dott. Fraschetti sostiene che uno di essi era aperto ed incompleto. Carlo in seguito negò tale circostanza che avrebbe provato la premeditazione in quanto il veto sarebbe servito per la pretesa intenzione di «Calcebrano».

«Si alza il prof. Alfredo De Marsico della parte civile: «Quello che propone il P.M. non è una quisquaglia in primo luogo, è un ostacolo procedurale; se si volessero imputato in aula, bisognava chiamarlo prima dell'audizione dei periti Ora è impossibile. Ma anche a prescindere da questo, la sua presenza oggi potrebbe servire a manovre della difesa. Comunque noi ci rimbattiamo al presidente, che ha già dimostrato di essere la procedura vivente».

«Grazie avvocato, troppo buono non mormora il dott. De Gaetano.

La replica del difensore Perroux è tautologica: «Per quanto riguarda la procedura, ci associamo alla P.M.». «Facciamo poi osservare che la Corte non potrebbe ordinare un confronto evidentemente inutile, perché che cosa mai potrebbero dirci i due fratelli? Ma se il confronto lo si vuole solo per far comparire l'imputato in aula, allora non dichiarare che egli verrà quando lo riterrà utile ai suoi interessi, salvo, beninteso, un ordine della Corte». «Comunque Carlo Nigrisoli verrà prima della chiusura del dibattimento».

«La Corte si ritira e respinge l'istanza. Arrivederci, dunque al 16 novembre e ai tre giorni successivi, perché poi le elezioni interromperanno nuovamente il processo.

Pierluigi Gandini

SALONE SALONE SALONE SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE torino 31 ottobre 11 novembre

NON VOLA VIA! Dentiere ben ferme con superpolvere ORASIV

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO! EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI EUGENICA E MATRIMONIO

ERNIE Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

SINUOYNE RADIOTELEVISIONE per chi cerca la qualità!

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L. Oro 900/1000

sempre COLLA L'OPINIONE a portata di mano IN TUTTE LE FARMACIE